

## CCXXII

Giovanni Veslingio

1649.

(Navata maggiore, pilastro 2.°, faccia orientale)

IOANNI VESLINGIO MINDANO

EQVITI

NATVRAE VERIQVE SCRVTATORI SOLERTISSIMO QVI SAPIENTIAE  
 ATQVE EXOTICARVM STIRPIVM STVDIO AEGIPTO PERAGRATA  
 AB VENETO SENATV REI HERBARIAE  
 ET CORPORVM SECTIONI PRAEFECTVS EVM LATINITATIS  
 ET GRAECAE ERVDITIONIS CVLTVM MVTVS ARTIBVS CIRCVMFVDIT  
 VT ILLIC NATVRAE LVIDENTIS POMPAM AEMVLARETVR  
 HIC SPECTACVLI DIRITATEM ORATIONE DELENIRET  
 VT QVANTVM OCVLI PATERENTVR TANTVM SIBI PLACERÉT AVRES  
 AD EXTREMVM LABORIBVS FRACTVS  
 DVM MISERAE PLEBI GRATVITAM OPERAM COMMODAT  
 NOXIO CONTACTV PVBLICAE SALVTI VITAM IMPENDIT  
 XXX MENS · AVG · AN · CHR · CIOIOCXLIX  
 AETAT · LI  
 IOANNES PVEPPA LOTHARINGVS SOCERO B · M · P ·  
 CVRANTIBVS OCTAVIO FERRARIO ET IOANNE RHODIO ·

Ingegno versatile, profondo, operoso sortì da natura Giovanni Vesling o Veslingio, che trasse i natali in Minden città della Vestfalia. Gli studii della patria letteratura, indi quelli della latina e della greca gli occuparono gradevolmente gli anni della prima giovinezza. E com'ebbe atteso per qualche tempo in Vienna alle discipline filosofiche, se 'n venne a Padova, ove si gettò tutto nel campo delle naturali ricerche. I vegetabili e gli animali particolarmente attrassero la sua attenzione, furono segno amoroso e costante ai pensieri, alle osservazioni, ai confronti in cui spese tutta la vita. Ma nella cerchia della nostra città sentiva che mal avrebbe potuto spegnere la sete di scienza che il divorava; perciò abbandonatala, peregrinò in istranieri paesi, con fatiche, patimenti, pericoli, ai quali era largo compenso la scoperta di un fiore o d'una pianta non conosciuta prima. Passato in Asia e di là in Egitto vi s'intrattenne in lunghe investigazioni; ed Ottavio Ferrari, che l'ebbe per molti anni ad amico, ci attesta che scrutò con indefessa costanza le scaturigini e quant'altro ha riguardo alle alluvioni del Nilo (1). Ricco in tal guisa di sapere molteplice, si rivolse all'Italia; e sapendo per fama quanta fosse

(1) *Opera varia. Prolusiones, Epist. etc. Patavii 1668.*

la liberalità del veneziano governo, approdò a quell'antica regina dell'Adriatico e vi pose stanza. Quivi aprì pubblica scuola d'Anatomia, alla quale accorsero scolari in tal folla, che negli atti della nostra Università si nota come nel 1628 molti dei giovani partissero da qui per ascoltar le lezioni dell'illustre alemanno (1). Egli però non rimase in Venezia che soli quattro anni; giacchè il Senato gli conferiva la cattedra d'Anatomia nello Studio nostro, coll'obbligo d'insegnare altresì Chirurgia. Ma quando nel 1638 veniva a morte il celebre professore di Botanica Alpino figlio di Prospero Alpini, il Veslingio era destinato a succedergli; a condizione però, che tralasciando le chirurgiche pertrattazioni, seguitasse a tener quelle di Anatomia. Era questo il voto più vivo del valentuomo; che tocche le soglie del giardino dei semplici, fece stima di trovarsi agli orti Esperidi che aveva sognati da lungo tempo. Quanto egli poi s'avanzasse sì nell'arte salutare che nella conoscenza dei vegetabili, lo dicono, oltre la fama che lo accompagnò sino alla tomba, gli scritti che tramandava alla posterità (2), e il copioso numero di quelle piante esotiche onde arricchì il giardino botanico.

La iscrizione ne dice che cagione della intempestiva sua morte, avvenuta li 30 agosto 1649, fu un morbo contagioso che lo colse, mentre gratuitamente prestava l'opera sua a salvare i più meschini del popolo. Legò di essere sepolto nella nostra Basilica, e dispose della somma di cinquecento ducati (3) perchè gli fosse eretto un mausoleo. Questo suo volere era recato ad effetto dal suocero Giovanni Pueppa, per cura dei due professori Ottavio Ferrari milanese e Giovanni Rodio danese; i quali gli edificarono un ricco sarcofago di marmo africano e carrarese, nello stile composito, e nello spazio contenuto fra due colonnette ed altrettanti pilastrini sorreggenti un frontispizio, collocarono il busto del Veslingio con sul petto la croce di cavaliere dell'ordine del santo Sepolcro (4).

Il Tommasini, scrittore contemporaneo al Veslingio, ne assicura che la sua salma venne deposta nella parte meridionale del primo chiostro che noi chiamiamo del Capitolo (5); ma non sussiste adesso verun indizio che ci mostri ove sia questa tomba.

(1) Tommasini, *Gymnas. Pat.*, Lib. IV, pag. 449.

(2) La principale di queste opere del Veslingio è quella che s'intitola: *Syntagma anatomicum* etc., riprodotta più volte in Padova, in Germania, in Francia, e tradotta eziandio nell'inglese.

(3) Archivio del Convento di s. Antonio presso il Municipio, Vol. 2847, Processo S, pag. 102.

(4) Nel suo viaggio nell'Asia essendosi soffermato il Veslingio a Gerusalemme, venne ivi decorato di codesta insegna che soleasi eziandio conferire dal guardiano o custode del santo Sepolcro. Consisteva in una croce d'oro, smaltata di rosso, accantonata di quattro eguali crocette.

(5) *Gymnas. Patav.*, pag. 463.